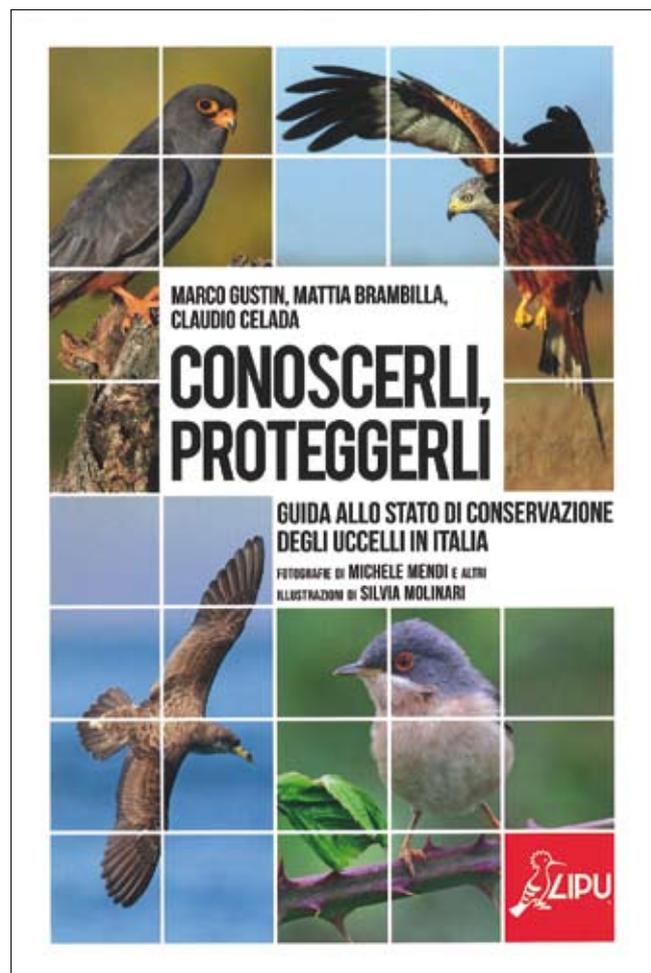


Book Review



Conoscerli, proteggerli Guida allo stato di conservazione degli uccelli in Italia

Marco Gustin, Mattia Brambilla,
Claudio Celada

448 pagine

Pubblicazione riservata ai soci Lipu che sostengono la
campagna “Conoscerli, proteggerli”

ISBN: 978-88-941277-2-0

Lipu, Via Udine 3/a, 43122 Parma, Italia.

Flavio Ferlini

Flavio Ferlini, Via Cantore 3, 27040 Castelletto di Branduzzo
(PV), Italia.
E-mail: flavio.ferlini@unipv.it

© 2019 Flavio Ferlini

Received: 28 May 2019

Accepted for publication: 5 August 2019

Online publication: 8 April 2020

Conoscerli (per) proteggerli, una diade che con forte suggestione rimanda al motto aquiniano “conoscere (per) amare” e agostinianico “amare (per) conoscere”. E, infatti, è l’amore che permea questo libro: per gli Uccelli e per la Natura nel suo complesso.

La prima domanda che spontaneamente poniamo quando incontriamo una persona cara è “Come stai?” e idealmente questo libro ci porta proprio ad un incontro con 250 dei nostri amici alati, dove gli Autori si pongono come interpreti per dar loro voce e fornire risposta alla nostra domanda. Gli amici in questione sono le 250 specie di uccelli regolarmente nidificanti in Italia al cui stato di conservazione è interamente dedicato il libro. Certo siamo molto felici quando la risposta che otteniamo dai nostri interlocutori è “Molto bene, grazie!”, ma purtroppo non sempre è così e ciò accade anche per le 88 specie incluse nell’allegato I della Direttiva Uccelli e le 162 non incluse nella Direttiva con cui dialoghiamo per il tramite degli Autori. Così apprendiamo che ben il 30% delle 250 specie versa in cattivo stato di conservazione, il 33% ha

uno stato inadeguato e solo il 30% è in una condizione giudicata favorevole. Esiste poi un 7% di specie di cui non è noto l’effettivo stato di conservazione.

Per i lettori di questa Rivista i dati non sono una novità in quanto gli stessi Autori ce ne avevano già fatti partecipi pubblicandoli sul secondo fascicolo del 2016, ma con questo libro si pongono l’obiettivo di superare la cerchia degli “addetti ai lavori” per raggiungere un pubblico più ampio e, soprattutto, chi, a vari livelli, ha potere decisionale in merito agli indirizzi futuri di programmazione politica e amministrativa in tema di ambiente, territorio, agricoltura, energia e infrastrutture. Sotto questo profilo, di buon auspicio sembra l’apertura del libro affidata al Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Sergio Costa che evidenzia sia il fondamentale lavoro svolto dalla Lipu in oltre mezzo secolo di storia sia l’eccellente lavoro di Ispra «*per fare della tutela degli uccelli e della conservazione della biodiversità due obiettivi chiave ai fini di un autentico, significativo e sostenibile sviluppo del nostro Paese.*».

Dopo le note introduttive del Presidente e del Direttore Generale della Lipu-Birdlife Italia, il primo capitolo ha il titolo auto-esplicativo “Perché gli uccelli” e si conclude con una pratica guida alla lettura che chiarisce quali sono i contenuti e la struttura del cuore del libro, cioè del secondo capitolo “Gli uccelli e i loro ambienti”, in cui in modo semplice, ma rigoroso, in 346 pagine suddivise in dieci sezioni, vengono trattate le 250 specie.

Le dieci sezioni corrispondono ad altrettante tipologia ambientali e ciascuna tratta gli uccelli che tipicamente vi si trovano. Ovviamente l’attribuzione di una specie ad una determinata tipologia ambientale è fatta sulla base della prevalenza di frequentazione, ben sapendo che questa è una semplificazione di comodo per meglio organizzare l’esposizione dei contenuti.

Le informazioni relative alle specie sono efficacemente presentate utilizzando schede costruite secondo modalità comunicative che molto ricordano i principi della retorica classica, cioè idealmente basandosi sull’insieme dei *loci* introdotti da Cicerone nel “*De Inventione*”: chi è (QUIS?), qual è lo stato di conservazione (QUID?), dove possiamo incontrare la specie (UBI?), quali sono le principali minacce (CUR?) e come possiamo essere d’aiuto (QUOMODO?). Una scelta che conferisce al materiale linearità espositiva e facilità di comprensione, soprattutto tenendo conto della finalità didattica nei confronti di un potenziale pubblico con scarse o nulle competenze ornitologiche.

Decisamente intuitiva è l’informazione sullo stato di conservazione rappresentata anche simbolicamente tramite un semaforo: luce rossa per un cattivo stato di conservazione, giallo per lo stato inadeguato e verde per lo stato favorevole. Ai classici tre colori semaforici si aggiunge il bianco per indicare le 17 specie con stato di conservazione sconosciuto. Naturalmente a nessuno sfugge l’enorme lavoro affrontato dagli Autori per la messa a punto di una metodologia scientifica di dettaglio che ha consentito di trasformare l’imponente massa di dati grezzi, ricavati da oltre 1900 pubblicazioni, in informazioni sintetiche (il semaforo, appunto) conformi alle indicazioni della Commissione Europea nell’ambito delle cosiddette Direttive Natura (Direttiva Habitat 92/43 e Direttiva Uccelli 2009/147/CE).

Questa parte dedicata alla trattazione delle specie è particolarmente accattivante grazie sia a scelte grafiche decisamente azzeccate (ad esempio l’attribuzione alle dieci sezioni di colori differenti che richiamano le tonalità dominanti negli ambienti ad esse associati) sia al gradevole corredo iconografico. Rispetto a quest’ultimo, va precisato che le schede dedicate alle singole specie sono costituite da una fotografia a piena pagina raffigurante uno o più soggetti e, nella pagina a fronte, la parte descrittiva. Ciò è vero per 133 specie, mentre le restanti 117 sono trattate in modo più sintetico ospitando fino a tre specie per ogni pagina, ma accompagnando ciascuna d’esse con degli ottimi disegni. Le belle fotografie sono in larga prevalenza opera del fotografo naturalista Michele Mendi, mentre le illustrazioni sono dell’artista Silvia Molinari.

La chiara volontà degli Autori di trasmettere i concetti chiave legati alla conservazione dell’avifauna italiana ad un ampio insieme di potenziali fruitori/decisori è ulte-

riormente confermato dalla struttura a domande e risposte adotta nel quarto capitolo “Presente e futuro degli uccelli. Le prospettive e le azioni”. Questa forma comunicativa, tipica del metodo educativo medievale, anche in questa circostanza si rivela particolarmente efficace, infatti, attraverso le risposte alle domande che vengono proposte, gli Autori riescono a orientare nella complessità della materia anche il lettore non esperto. Si può così facilmente apprendere, tra le altre cose, quali sono i gruppi (gli Ordini) che sono oggi in maggior sofferenza, le differenze nello stato di conservazione degli uccelli nidificanti nelle diverse bioregioni italiane e le azioni di conservazioni prioritarie da implementare.

Il libro si conclude con la bibliografia, con tabelle di sintesi che riassumono la classificazione “a semaforo” dello stato di conservazione per areale, popolazione e habitat, con il glossario e, infine, con brevi profili sia degli Autori sia di altri soggetti che hanno contribuito.

Un’opera convincente, che al rigore scientifico nella presentazione dei dati unisce un originale *mix* di differenti stili comunicativi finalizzati a rendere i contenuti comprensibili a tutti. Proprio perché questo libro è il frutto della sintesi di un imponente numero di studi ornitologici, mi piace considerarlo un dono che, per il tramite degli Autori, l’intero movimento ornitologico italiano offre a tutti gli amministratori, nazionali e locali. Come dice Fulvio Mamone Capria: «È da loro che dipenderanno la gestione del territorio, la programmazione delle politiche e la loro auspicabile integrazione, per trovare un’armonia fra le opere umane e la conservazione della biodiversità e degli uccelli selvatici». Ora lo strumento su cui basare le decisioni esiste e non ci sono più alibi per scelte errate.

Da ultimo, volutamente, un breve cenno al terzo capitolo “La Scienza, la Passione” ...

Per definirlo trovo particolarmente adatte le parole che Antonio Fogazzaro utilizzò a proposito del Lago di Molveno: «*Preziosa perla in un più prezioso scrigno*». Poiché proprio di una perla si tratta! In pratica è uno zibaldone di scritti di sette dei maggiori studiosi italiani (Fernando Spina, Mauro Fasola, Pierandrea Brichetti, Giuseppe Bogliani, Bruno Massa, Alessandro Andreotti e Francesco Petretti) che liberamente, con gran smalto, raccontano le loro esperienze di ornitologi, dalle origini ad oggi. E allora ricordi, passione e amore per la Natura fluiscono potenti nelle loro parole e non si può che rimanerne rapiti, pensando intimamente che sono le stesse sensazioni ed emozioni che quotidianamente ci spingono a cercare di carpire i segreti dei nostri avventurosi amici con le ali.